

Prejudice and perceived HIV risk among High School Students

Caterina Pellegris¹, Iliaria Mercurio¹, Paolo Meli¹, Franco Maggiolo², Ilenia Fontana³
Cooperativa Don Giuseppe Monticelli¹, ASST Papa Giovanni XXIII², Ufficio Scolastico Territoriale Bergamo³

Introduction/Summary

- #cHIVvuolediconoscere is a project to promote sensitization, information and formation about HIV/AIDS in high schools aiming to improve the knowledge about the prevention, increment the acceptability of screening tests and fight the stigma.
- The project is connected to the **Bergamo Fast-Track City** network that involves the Municipality, the Representative Council of Mayors, the Territorial School Office, the ASST Papa Giovanni XXIII, the Bergamo ATS and most of the organizations and associations involved in socio-health support for people with HIV and prevention in Bergamo

Study Design

- The project, started in Oct. 2019, involves 18 High Schools and 4386 students through interactive programs.
- The courses (3 meetings of 2 hours each) for single classes are evaluated by means of a pre- and post-intervention questionnaire.
- The questionnaire includes 9 questions on scientific aspects of HIV infection, 7 about the perception of the infective risk and the stigma and a final part with socio-demographic variables.

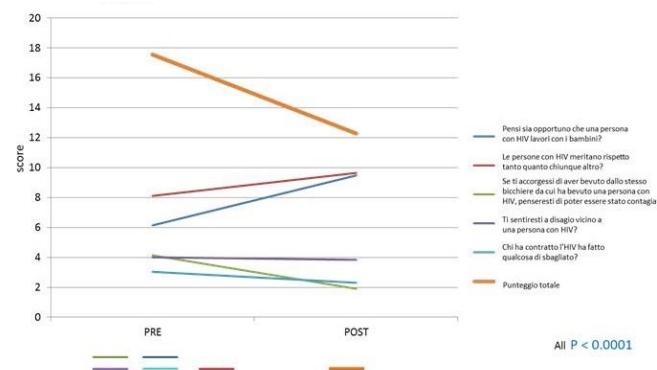
Methods

- Between October 2019 and March 2022, 4386 students participated into the project and compiled the questionnaires
- A comprehensive score combining the 5 questions on stigma was calculated with a range from 5 to 50 (being 5 the minimum stigma). This report focuses on these 2 aspects

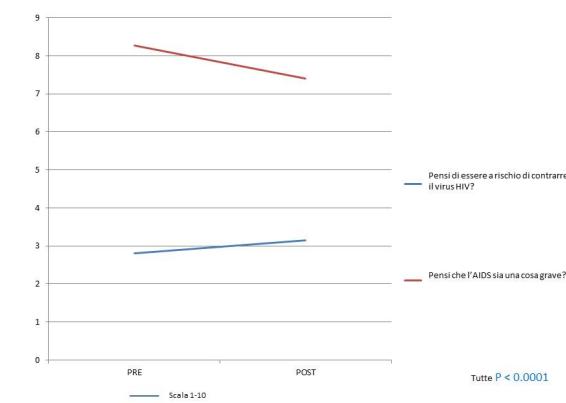
Results

- Overall, only 3.5% of students did not show any prejudice (score = 5) toward PLWH at baseline. Before the intervention several variables were significantly associated to the individual prejudice.
- Type of scholastic institution being professional Schools at higher risk of stigma than technical institutes and both of them than Prep Schools (figure panel A)
- Gender with males showing greater stigma than females, as well as students of foreign origin compared to Italians, and students born in the latter years compared to those of previous years.
- However, in the Probit multivariate analysis only the type of Institute and the gender retained significance. Interestingly, both these variables were significantly associated ($P = 0.008$) to the perception of risk, too.
- After the intervention all scores improved significantly ($P < 0.0001$) (figure panel B). As an example, at the question "Do you think that it is appropriate for a person living with HIV to work with children?" being the possible choices in the range from 1 (not at all) to 10 (yes, absolutely the mean score raised from 6.1 to 9.5 ($P < 0.001$). The comprehensive score improved, too, lowering from a mean of 17.6 to 12.3 ($P < 0.0001$).
- However, the proportion of students showing no prejudice raised only to 11.2% and a 8% of students did not change their opinion or radicalized their stigma (score increment ≥ 3).
- The perception of a potential risk of acquiring HIV infection raised from a mean score of 2.8 to 3.14 ($P < 0.0001$). (Panel C)

PANEL B



PANEL C



Conclusion

- Through the project #cHIVvuolediconoscere a scientifically sound, correct and updated information is conveyed to students.
- Despite the fact that even younger people show a significant grade of prejudice toward PLWH, the educational project induces a clear reduction of the perceived stigma.
- We believe that betting on younger generations is a winning strategy to obtain 2030 WHO endpoints to end the HIV epidemics and defeat stigma.

PANEL A

variable	P univariate	OR multivariate	95% CI	P multivariate
Institute				
Prep School (reference)	*	*	*	
Professional	< 0.0001	1.87	1.36 - 2.58	< 0.0001
Technical	< 0.0001	1.27	1.11 - 1.47	0.001
Gender				
male (reference)	*	*	*	
female	< 0.0001	0.62	0.55 - 0.71	< 0.0001
Nationality				
Non Italian (reference)	*	*	*	
Italian	< 0.0001	0.91	0.71 - 1.16	0.485
Year of birth	< 0.0001	1.05	0.98 - 1.13	0.135

Gli studenti e la lotta all'Aids Poster, post e campagne social

Il concorso

Premiati i lavori delle scuole che hanno partecipato a una serie di iniziative di sensibilizzazione sull'Hiv

C'è chi ha raccontato una storia attraverso un video, chi ha lanciato un messaggio tra immagini animate e frasi a effetto. E ancora: chi ha ideato una serie di post per una campagna di sensibilizzazione sui social, e chi ha realizzato un poster per incentivare le iniziative di prevenzione. Più di cento elaborati, realizzati da altrettanti studenti di 5 scuole superiori di città e provincia (l'Istituto grafico Caniana e la Scuola d'Arte Fantoni di Bergamo e gli istituti superiori Lotto di Trescore, Weil di Treviglio e Don Milani di Romano) hanno contribuito alla buona riuscita del concorso «#cHIV-



I ragazzi delle scuole superiori premiati dalla giuria

Vuolediconoscere 2.0», al termine di un lungo percorso di formazione sulle tematiche riguardanti la lotta all'Aids che ha coinvolto 18 istituti e circa 2.400 ragazzi. Ieri la cerimonia di premiazione è stata in diretta streaming (vincitrice del primo premio di 600 euro, con il video dal titolo «Navigare con una vela più sicura»), Edoardo Stucchi del Fan-

toni e il terzetto formato da Eleonora Biava, Martina Palumbo e Giada Peruccini del Caniana. Quindici in tutto i premi assegnati dalla giuria, più altri tre premi speciali ad altrettante scuole (gli istituti Caniana, Don Milani e Lotto) che hanno organizzato iniziative di sensibilizzazione per gli studenti, tra cui due mezzogiornate di test gratuiti. Il tema da sviluppare era

ampio e relativo all'Hiv, alla prevenzione, ai test e alla lotta ai pregiudizi. I casi conosciuti in Bergamasca sono 3.300, «ma oggi, dopo 40 anni, abbiamo tutti gli strumenti per chiudere la partita con questo virus», ha detto Caterina Pellegris, vicepresidente Cooperativa Giuseppe Monticelli, che ha organizzato l'iniziativa insieme alla Comunità Emmaus e alla collaborazione di Caritas. «I ragazzi hanno colto al volo questi messaggi - ha detto Paolo Meli, presidente della cooperativa - e il patrimonio che ci hanno regalato sarà sfruttato a pieno nelle scuole e farà parte delle campagne di sensibilizzazione sui social». Dal direttore della Caritas, don Roberto Trussardi, il ringraziamento ai ragazzi che hanno partecipato al concorso, «perché - ha detto - continuate a credere in questa esperienza e ciò significa credere soprattutto nel futuro. È importante riuscire a creare sempre più cultura attorno a questa tematica, che forse non è più di moda, ma attorno alla quale non è possibile abbassare la guardia».

Sergio Cotti